

# Germogli di Vita



Centro di  
Aiuto alla Vita  
di Vimercate OdV

**CUSTODIRE OGNI VITA** - 44<sup>a</sup> Giornata per la Vita



C.F. 94006190154

Associazione OdV iscritta al n. 716 Sezione Sociale del Registro Volontariato Regione Lombardia con decreto n. 52045 del 07/02/94 e al Registro Regionale delle Associazioni di Solidarietà Familiare al n. 200 con decreto n. 28608 del 14/11/2000.

## SOMMARIO

- 2 Custodire ogni vita  
Messaggio Episcopale Permanente per la  
44ª giornata per la vita
- 5 La parola al presidente
- 6 Continuiamo a testimoniare l'amore per la vita

## ATTIVITÀ CAV

- 14 Un anno al Cav tra speranza e realtà
- 15 Progetto "Insieme... valgo"
- 16 In farmacia per i bambini
- 17 La moltiplicazione dei punti
- 18 Giovanna la volontaria più anziana del Cav
- 19 L'accoglienza nel 2021
- 21 Al servizio della vita
- 26 Il sito internet del Cav si rinnova

---

- 28 Unplanned
- 31 Risvolti negativi di storie fuori dall'ordinario

Foto in copertina: dipinto a tempera donato al Cav di Vimercate

**Direttore:** Silvana Ferrario

**Coordinamento:** Giliola Gaviraghi, Luisa Rota

**Hanno collaborato:** Michele Barbato,  
Elisa Mignone, Gianfranco Novielli, Alessandro Ronchi,  
Giovanna Scaccabarozzi

**Redazione:** via Mazzini 35 - 20871 Vimercate (MB)  
tel. 039/6084605 - fax 039/6388112  
cav@cavvimercate.it - www.cavvimercate.it

**Registrazione:** Tribunale di Monza n. 1376  
del 16 gennaio 1999

**Impaginazione e grafica:** MBE Milano 041

**Foto:** pag. 24-25 da www.cavvimercate.it by Publiediting

**Stampa:** Tipolitografia CM Snc di Stucchi M.e C.

# Custodire ogni vita

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente  
per la 44ª giornata per la vita

**"Il Signore Dio prese l'uomo  
e lo pose nel giardino di Eden, perché lo  
coltivasse e lo custodisse" (Gen 2,15).**

## *Nessuno si salva da solo*

Al di là di ogni illusione di onnipotenza e autosufficienza, la pandemia ha messo in luce numerose fragilità a livello personale, comunitario e sociale. Non si è trattato quasi mai di fenomeni nuovi; ne emerge però con rinnovata consapevolezza l'evidenza che **la vita ha bisogno di essere custodita**. Abbiamo capito che nessuno può bastare a sé stesso: "La lezione della recente pandemia, se vogliamo essere onesti, è la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme" (Papa Francesco, Omelia, 20 ottobre 2020). **Ciascuno ha bisogno che qualcun altro si prenda cura di lui, che custodisca la sua vita dal male, dal bisogno, dalla solitudine, dalla disperazione.** Questo è vero per tutti, ma riguarda in maniera particolare le categorie più deboli, che nella pandemia hanno sofferto di più e che



porteranno più a lungo di altre il peso delle conseguenze che tale fenomeno sta comportando.

### **Una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca**

Il nostro pensiero va innanzitutto alle nuove generazioni e agli anziani. Le prime, pur risultando tra quelle meno colpite dal virus, hanno subito importanti contraccolpi psicologici, con l'aumento esponenziale di diversi disturbi della crescita; molti adolescenti e giovani, inoltre, non riescono tuttora a guardare con fiducia al proprio futuro. Anche le giovani famiglie hanno avuto ripercussioni negative dalla crisi pandemica, come dimostra l'ulteriore picco della denatalità raggiunto nel 2020 - 2021 segno evidente di crescente incertezza. Tra le persone anziane, vittime in gran numero del Covid-19, non poche si trovano ancora oggi in una condizione di solitudine e paura, faticando a ritrovare motivazioni ed energie per uscire di casa e ristabilire relazioni aperte con gli altri. Quelle poi che vivono una situazione di infermità subiscono un isolamento anche maggiore, nel quale diventa più difficile affrontare con serenità la vecchiaia. Nelle strutture residenziali le precauzioni adottate per preservare gli ospiti dal contagio hanno comportato notevoli limitazioni alle relazioni, che solo ora si vanno progressivamente ripristinando. Anche le fragilità sociali sono state acuite, con l'aumento delle famiglie - specialmente giovani e numerose - in situazione di povertà assoluta, della disoccupazione e del precariato, della conflittualità domestica. Il Rapporto 2021 di Caritas italiana ha rilevato quasi mezzo milione di nuovi poveri, tra cui emergono donne e giovani, e la presenza di inedite

forme di disagio, non tutte legate a fattori economici.

Se poi il nostro sguardo si allarga, non possiamo fare a meno di notare che, come sempre accade, le conseguenze della pandemia sono ancora più gravi nei popoli poveri, ancora assai lontani dal livello di profilassi raggiunto nei Paesi ricchi grazie alla vaccinazione di massa.

### **Custodire ogni vita**

Dinanzi a tale situazione, Papa Francesco ci ha offerto San Giuseppe come modello



di coloro che si impegnano nel custodire la vita: "Tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà" (Patris Corde). Nelle diverse circostanze della sua vicenda familiare, egli costantemente e in molti modi si prende cura delle persone che ha intorno, in obbedienza al volere di Dio.

# Custodire ogni vita

Pur rimanendo nell'ombra, svolge un'azione decisiva nella storia della salvezza, tanto da essere invocato come custode e patrono della Chiesa.

*Sin dai primi giorni della pandemia moltissime persone si sono impegnate a custodire ogni vita, sia nell'esercizio della professione, sia nelle diverse espressioni del volontariato, sia nelle forme semplici del vicinato solidale. Alcuni hanno pagato un prezzo molto alto per la loro generosa dedizione. A tutti va la nostra gratitudine e il nostro incoraggiamento: sono loro la parte migliore della Chiesa e del Paese; a loro è legata la speranza di una ripartenza che ci renda davvero migliori.*

## **Accompagnare a ritrovare le ragioni della vita**

Non sono mancate, tuttavia, manifestazioni di egoismo, indifferenza e irresponsabilità, caratterizzate spesso da una malintesa affermazione di libertà e da una distorta concezione dei diritti. Molto spesso si è trattato di persone comprensibilmente impaurite e confuse, anch'esse in fondo vittime della pandemia; in altri casi, però, tali comportamenti e discorsi hanno espresso una visione della persona umana e dei rapporti sociali assai lontana dal Vangelo e dallo spirito della Costituzione. Anche la riaffermazione del "diritto all'aborto" e la prospettiva di un referendum per depenalizzare l'omicidio del consenziente vanno nella medesima direzione. "Senza voler entrare nelle importanti questioni giuridiche implicate, è necessario ribadire che non vi è espressione di compassione nell'aiutare a morire, ma il prevalere di una concezione antropologica e nichilista in cui non trovano più spazio né la speranza né le relazioni interpersonali. [...] Chi soffre va accompagnato e aiutato a ritrovare ragioni di vita; occorre chiedere l'applicazione della legge sulle cure palliative e la terapia del dolore" (Card. G. Bassetti, Introduzione ai lavori del Consiglio Episcopale Permanente, 27 settembre 2021). **Il vero diritto da rivendicare è quello che ogni vita, terminale o nascente, sia adeguatamente custodita. Mettere termine a un'esistenza non è mai una vittoria, né della libertà, né dell'umanità, né della democrazia: è quasi sempre il tragico**

**esito di persone lasciate sole con i loro problemi e la loro disperazione.**

La risposta che ogni vita fragile silenziosamente sollecita è quella della custodia. Come comunità cristiana facciamo continuamente l'esperienza che quando una persona è accolta, accompagnata, sostenuta, incoraggiata, ogni problema può essere superato o comunque fronteggiato con coraggio e speranza.

## **La chiamata a custodire, riguarda tutti.**

"Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato! **La vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti.** È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. **È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore.** È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene" (Papa Francesco, Omelia, 19 marzo 2013).

**Le persone, le famiglie, le comunità e le istituzioni non si sottraggano a questo compito, imboccando ipocrite scorciatoie, ma si impegnino sempre più seriamente a custodire ogni vita.** Potremo così affermare che la lezione della pandemia non sarà andata sprecata.

# La parola al Presidente

**AUDACI NELLA SPERANZA E CREATIVI CON CORAGGIO**

In un mondo provato da quasi due anni di pandemia e dalle inevitabili conseguenze che l'emergenza sanitaria ha introdotto ed imposto nelle nostre vite, ci è chiesto oggi di pensare ed assumere un atteggiamento diverso che ci consenta di affrontare le nuove sfide di fronte alle quali la realtà ci pone, indipendentemente dalla nostra volontà.

L'emergenza sanitaria, infatti, ha accentuato in modo ancora più evidente la crisi economica e sociale, lasciando spesso senza risorse realtà familiari dove si attende la nascita di un bambino. Talvolta siamo costretti a constatare il fatto che in situazioni di disagio difficili da sostenere, siamo tentati di pensare che coloro che si rivolgono a noi siano colpevoli della loro situazione, o non si impegnino abbastanza per cavarsela da soli. Questo ci fa essere poco disponibili all'accoglienza e, soprattutto, poco fiduciosi che le azioni che noi compiamo possano essere strumenti per promuovere le situazioni sociali difficoltose che accogliamo.

Si tratta invece, sostenuti dalla Speranza, di ritrovare la capacità di operare al meglio per il raggiungimento del bene, liberi però dall'esito, perché certi che quanto è stato seminato prima o dopo darà il suo frutto.

***La Speranza affina l'arte di cogliere le occasioni e attiva a rispondere bene a ciò che accade e a coloro che incontriamo. La Speranza presuppone l'audacia, alimenta la creatività e si declina col coraggio. La Speranza è il motore del cambiamento.***

Ma da dove origina la nostra Speranza?

La nostra Speranza è Gesù, è la sua Presenza nella quotidianità e possiamo incontrarla in chi a noi si affida e si rivolge. Se riusciamo a coglierla,

questa Presenza diventa la ricompensa per tutto il tempo, il lavoro e l'energia che mettiamo nelle nostre attività di solidarietà umana.

Spesso siamo scoraggiati ma la grazia è all'opera nei cuori di tanti che ogni giorno, senza apparire, si spendono per offrire compagnia, vicinanza, un pezzo di pane o un rifugio a chi è percepito come "sacramento di Cristo", segno tangibile ed incontrabile. Tutti siamo chiamati a contribuire concretamente ad essere lo sguardo amorevole e l'abbraccio affettuoso di Gesù.

Siamo grati a chi ha accettato questa sfida, in particolare ai nuovi volontari.

Che la Madonna ci accompagni in questo percorso

Il Presidente  
**Michele Barbato**



# Continuiamo a testimoniare l'amore per la vita

## VEGLIA DECANALE DI PREGHIERA PER LA VITA

Quest'anno finalmente abbiamo potuto celebrare l'annuale veglia di preghiera per la vita, anche se in modalità diversa a causa delle restrizioni covid. Il 27 marzo 2021 alle ore 15,30 la veglia è stata trasmessa in streaming direttamente dalla parrocchia di Concorezzo, dove "pochi eletti" hanno potuto partecipare, ed è stata presieduta dal Decano Don Angelo Puricelli. Più di 500 le persone collegate da tutto il decanato.

*Durante la veglia di preghiera veniamo guidati a fissare lo sguardo e il cuore sulle molteplici esperienze di accoglienza della*

*vita e ad affidare al Signore le storie di mamme e di famiglie chiamate a dire sì alla vita e che, accompagnate da chi ha fatto con loro un pezzo di strada, hanno potuto affrontare con coraggio e una certa serenità i problemi e le fatiche dell'accogliere un figlio che si è affacciato all'esistenza in un momento delicato. La bellezza dell'incontro e l'esperienza dell'essere accolti genera una gratitudine che diventa educazione per i per i figli. È così che il bene si diffonde a tutta la società: partendo dalla sua prima cellula, la famiglia.*



## PAMELA

*Trovai la forza e il coraggio di chiedere, perché in me c'era una vita che meritava tutto il meglio.*

Buon giorno a tutti, mi chiamo Pamela e quasi esattamente un anno fa Dio mi ha dato il dono più bello, il più prezioso e imparagonabile che potevo desiderare: mio figlio Nicolò! Purtroppo però a livello lavorativo per me non è stato facile, non è mai stato facile...

Appena scoprii di essere in gravidanza, pochi giorni dopo, finì il mio contratto di lavoro precario.



E da lì, aimè, iniziò una sorta di "calvario", di campanelli a cui suonare. Ovunque mi rispondevano "No signora, torni tra un anno e mezzo/due, dopo che sarà nato il bimbo." Ed io, più sentivo così, più crollavo. Perché, in un momento così meravigliosamente magico ed unico che è la maternità, sentirsi una mamma "povera di frutti" per il proprio figlio che stava nascendo dentro di me e immaginare il futuro per lui con "le mani vuote" è devastante.

Quindi arrivai al punto di decidere se "cadere" o tirare fuori la forza dell'elemosinante.

Il termine è forte, crudo, quasi dispregiativo, ma credetemi per chi è abituato a lavorare dall'età di 17 anni e gli piace farlo; arrivare a chiedere aiuto anche per un tetto sopra

la testa, un piatto caldo anziché poterselo "sudare da sé" porta a pronunciare termini così crudi e forti.

**Ma, nonostante ciò, trovai la forza e il coraggio di chiedere, perché in me c'era una vita. Una vita che meritava e merita tutto il meglio: mio figlio Nicolò.**

E fu allora che conobbi il Cav. O meglio, lo conoscemmo, io e il mio compagno Bruno. Fu l'associazione "Due spiccioli" a consigliarci di contattarli. E mi vien spontaneo sottolineare che tali persone avevano avuto ed hanno tutt'ora con noi un cuore d'oro.

Ed eccoci arrivati al Cav. Era una dolcissima mattina, con un grande sole, il battito forte del mio bambino dentro di me ed io... timorosa e vergognosa come una bambina. Eppure, già al primo appuntamento, incontrammo una signora che ci mise a nostro agio e capì subito tutto, senza farci sentire dei genitori incapaci e irresponsabili. Dopo qualche tempo ci richiamò, dandoci la notizia che eravamo accolti nella loro "grande casa". Uso questo termine perché per me è vero, è così. Il Cav è una grande casa come quella di Dio che apre le porte, non giudica e ci tiene per mano.

Il mio bellissimo bimbo nacque l'8 marzo di un anno fa e da allora ogni mese loro ci sono accanto, dandoci tutto, ma veramente tutto il meglio che possono per far crescere il nostro Nicolò nel migliore dei modi e sostenerci anche emotivamente. Grazie a loro, ebbi anche la fortuna di conoscere un'altra splendida donna: la signora Maria. Mi ricorda molto la mia nonna che ora è in cielo. Ha un sorriso radioso e speciale.

Porta tanta serenità stare in sua compagnia e per me è diventata una amica, "nonna" molto speciale oltre ad essere "la signora Maria che ci porta a casa tutti i doni del Cav".

Non è facile raccontare ciò che tutte le persone attorno fanno per noi e per il mio Nicolò, non basterebbe un libro intero per descrivere la loro bontà, umanità, sensibilità e non basterebbe una vita intera per poterli ringraziare.

Grazie di esistere a tutti voi.

Grazie infinitamente della forza che mi state dando standoci così vicino, permettendomi di non farmi sentire una mamma "povera di frutti" per il proprio figlio.

## MARIA

*Un cambiamento di sguardo: dalla gratificazione alla gratitudine*

Sono volontaria Cav da quando sono andata in pensione. Cercavo qualcosa per occupare un po' del mio tempo libero e trovare una gratificazione in quello che facevo. Ho iniziato a lavorare con Luisa, un'altra volontaria, eravamo incaricate a preparare i pacchi contenenti prodotti per bimbi piccoli, da distribuire alle famiglie che ne avevano bisogno. Stando con lei le ragioni del mio essere al Cav sono cambiate. L'attenzione che lei poneva fin nei particolari, l'amorevolezza, l'entusiasmo, nel prepararli, mi colpiva positivamente.

Con il nome dei destinatari messo sui pacchi che preparavamo, le famiglie perdevano il loro anonimato.

Era come se avessimo davanti i loro volti e le loro situazioni.

Questo condizionava il nostro modo di fare: quella famiglia era la nostra famiglia. Allora ho capito!

**Essere nel Cav non è questione di generosità o di impegno per il tempo libero.**

**Per coloro che ci stanno, è un luogo che apre ad un cammino di maturità, alla ricerca di senso, al riflettere sul mio perché fare volontariato, inizia così un cammino di cambiamento di sguardo: dalla gratificazione alla gratitudine.**

Un luogo fatto di gente che aiuta non per amore all'organizzazione, non per un'applicazione volontaristica di un precetto, ma per corrispondere a quella tenerezza e commozione che Dio ha su ognuno di noi. Ecco perché è stato immediato e arrendevole il mio "Sì" di fronte alla richiesta che Elisa mi fece di collaborare con il gruppo dei volontari che distribuiscono i pacchi alimentari alle famiglie, affidandomi una famiglia. Quando sono da loro provo uno struggimento nel poter trasmettere loro la bellezza della gratuità, della condivisione. Solo sostenuti da questo desiderio è possibile guardare e rapportarsi con l'altro come parte del proprio stesso destino. Il sentirmi sempre ben accolta, coinvolta con la loro vita mi dà tanta serenità e letizia.

## ELENA

*Essere madri è la cosa più bella che a una donna possa capitare, anche se lo scopre dopo!*

Il giorno in cui scoprii di essere incinta, paura e preoccupazione hanno preso il sopravvento nella mia mente e nel mio corpo, non ero sicuramente pronta per questo. Il primo pensiero fu quello di abortire. Ho pianto giorni interi prima di prendere questa decisione. Non ero sola, avevo chi mi sosteneva, ma la decisione era totalmente mia, nessuno poteva decidere al mio posto.

Ero confusa e non sapevo come affrontare questa difficile situazione, anche se il mio ragazzo mi era molto vicino e al contrario lui voleva tenere il bambino.

Mi feci coraggio, e presi appuntamento per l'aborto. Quel giorno però non mi presentai all'appuntamento, un nodo mi strinse la gola, non ero sicura che quella fosse la scelta più giusta. Tutte le ragioni mi inducevano ad abortire, ma qualcosa mi tratteneva. Ho preso appuntamento per la seconda volta, avevo paura pensavo fosse più facile cancellare il problema piuttosto che affrontarlo. Anche in quella occasione non ce l'ho fatta. Ma anche dopo aver deciso di tenere il bambino, avevo paura di aver fatto la scelta sbagliata, di essermi

## Una testimonianza nella testimonianza

Mi è stato chiesto di leggere una testimonianza alla veglia di preghiera per la vita.

Sapevo della veglia, forse vi ho partecipato anni fa, ma non ricordavo molto.

La verità e la semplicità delle testimonianze che ho ascoltato mi hanno toccato il cuore, mi hanno fatto capire che è nella quotidianità di piccoli gesti di accoglienza, nella gratuità con cui si affrontano le ferite della vita che Dio manifesta la sua bontà e il suo essere Padre.

Prestare la mia voce alla testimonianza di Zineb ha aperto nel mio cuore una fessura dove spero che Dio Padre continui a far sentire la sua presenza per farmi diventare dono per gli altri.

Lina

lasciata troppo influenzare, perché non provavo nulla per questo bambino. Questo terribile tormento mi ha accompagnata per molto tempo!

**Ma oggi dopo aver avuto Nicolò tutte le paure di quei nove mesi sono scomparse, posso dire che è stata la scelta giusta.** Ho provato emozioni mai provate e l'amore per lui è incondizionato. Essere madri è la cosa più bella che a una donna possa capitare, anche se lo scopre dopo!

### ZINEB

*Ho scoperto di essere rimasta di nuovo incinta, ma ho promesso a me stessa di tenerlo nonostante la malattia*

Sono una signora di 38 anni, sono mamma di 2 splendidi figli, la più grande di 18 anni e il più piccolo di 14 anni. Nel 2015 ho scoperto di essere affetta da una malattia molto rara chiamata "behcet" che mi ha completamente cambiato la vita.

Due anni dopo ho scoperto di essere rimasta incinta eravamo tutti contenti in famiglia dimenticandoci, però, della patologia, che avrebbe potuto causare danni a me e al bambino.

Due giorni dopo, io e mio marito abbiamo contattato il mio medico perché iniziavo a stare molto male, lui ci ha subito raccomandato di abortire perché non sarei stata in grado di continuare la gravidanza correttamente viste le diverse complicanze in quel periodo. Io e mio marito, spaventati dalle parole del medico, abbiamo preso la decisione di abortire perché la mia malattia, in quel periodo, mi aveva causato molte complicanze, poiché era appena iniziata e avevo da poco cominciato a prendere delle medicine specifiche che mi rendevano molto debole durante quella gravidanza.

**Dopo aver abortito sono stata molto male psicologicamente, questo lutto ha causato sofferenza a tutta la famiglia.** Col tempo la mia salute fisica stava cominciando a migliorare nonostante la presenza del morbo. **Tre anni dopo ho scoperto di essere rimasta di nuovo incinta ma questa volta c'era qualcosa di diverso. Appena l'ho scoperto**

**ho promesso a me stessa di tenerlo nonostante la malattia.** Ciò che mi ha reso più sicura è stato il buon andamento della mia malattia, gli esami dimostravano un miglioramento della malattia e questo mi aveva dato più forza, convinta che, questa volta, sarei stata in grado di portare a termine la mia gravidanza.

### CHIARA

*La storia di Francesca: la scelta più importante è stata quella di non abbandonare Francesca, di non trattarla come uno scarto*

Una cosa che mi ha sempre stupito è il fatto di come alcune date rimangano impresse nelle mente.

Il 22 settembre 2018 è una di quelle: un bellissimo sabato passato a festeggiare il matrimonio di due amici, reso ancora più speciale da quel test positivo! Non avevamo fatto in tempo a pensare ad un altro bimbo...che ero già incinta. Gioia piena, anche se tra qualche dubbio: famiglie originarie lontane, un lavoro molto impegnativo e soprattutto un bimbo di appena 17 mesi. Ma la felicità faceva scomparire tutto ciò.

L'8 ottobre la prima visita in ambulatorio ostetrico: è in quella occasione che conosco Monica, un'ostetrica amica che la Provvidenza ha posto lungo il nostro cammino. Come da prassi, mi segna i soliti esami di inizio gravidanza: tra tutti, la ricerca di anticorpi per Citomegalovirus (al precedente esame di un anno e mezzo prima risultavo non immune). Il 17 ottobre eseguo il prelievo; il giorno seguente vengo chiamata dal laboratorio analisi. La dottoressa mi informa che dagli esami risulta un'infezione molto recente da CMV. Ascolto impietrita quella voce che mi dice che dai



risultati potrebbe essere datata al massimo 4 mesi prima. La paura pervade tutto. Ricordo solo di aver chiamato mio marito, lavoriamo insieme, e di avergli raccontato quello che mi era appena stato detto. Chiamo subito Monica, che mi tranquillizza e mi dice di andare in ambulatorio il giorno seguente. Vengo indirizzata a Pavia per accertare il più precisamente possibile la data dell'infezione. Dentro di me spero sempre che qualcuno abbia sbagliato o che comunque sia un'infezione molto più vecchia. Ma il responso è un macigno: infezione periconcezionale da CMV. Ci viene illustrato da un infettivologo cosa significhi questo virus durante una gravidanza: nel 40% dei casi il virus passa la barriera placentare. L'85-90% dei neonati con infezione congenita è asintomatico e circa il 10% di questi presenterà sequele tardive, nella maggior parte dei casi un difetto uditivo neurosensoriale che può essere più o meno grave. In alcuni casi questo difetto può manifestarsi già alla nascita.

Il 10-15% circa dei neonati invece svilupperà una sintomatologia conclamata al momento della nascita, con sintomi che possono essere transitori o permanenti. In rari casi, dunque, il virus può causare danni gravissimi: la statistica è dalla nostra parte. Ricordo di aver letto molte storie di mamme che avevano contratto il CMV e molte, dopo l'esecuzione dell'amniocentesi risultata positiva, la quale non necessariamente indica problemi per il feto, avevano deciso di abortire.

**La prima grazia sperimentata in questa esperienza è stata quella di non aver mai minimamente pensato all'aborto. L'ho sempre ritenuto una grande sconfitta per l'umanità intera.**

Tuttavia, il trovarsi in determinate situazioni, può far vacillare anche convinzioni scolpite nella roccia. Decidiamo inoltre di non effettuare amniocentesi: è una pratica che presenta dei rischi, seppur minimi, e non avrebbe cambiato assolutamente la nostra scelta. Inoltre, anche avessimo scoperto che il virus fosse passato, non esisteva e non esiste attualmente cura alcuna.

Dentro di me la frase di Santa Gianna Beretta Molla risuonava ogni giorno: "Qualunque cosa Dio vorrà". A quel punto inizia un iter di controllo che prevede un'ecografia al

**Il Battesimo di Gesù nel Giordano:** mosaico realizzato dagli artisti del Centro Aletti di Roma, guidati da padre Marko I. Rupnik presso la chiesa parrocchiale Santi Cosma e Damiano di Concorezzo



mese per accertare eventuali anomalie dello sviluppo fetale. Le prime ecografie vanno bene e la morfologica ci dice che nel mio grembo c'è una splendida bambina! Poi, il 19 febbraio 2019, all'ecografia di controllo, la dottoressa si accorge che c'è qualcosa che non va: calcificazioni a livello celebrale, problemi all'intestino, sviluppo lento, versamento pericardico.

**Una doccia gelata, una di quelle volte in cui veramente pensi: non sta succedendo davvero, svegliatemi da questo incubo! Ma è tutto tragicamente vero.**

Da lì eseguiamo subito una risonanza magnetica fetale che non fa altro che confermare tutto quello che già è stato diagnosticato. La nostra piccolina presenta tutti i peggiori sintomi che il CMV possa causare.

Seguono due giorni duri, pesanti, passati tra le lacrime nascoste e sorrisi forzati per mio figlio. In tutto ciò però sento la mia bimba dentro di me, c'è, è viva! Si muove e scalcia come aveva fatto suo fratello prima di lei. Tutti i giorni che passo con lei sono un'altra grazia che Dio mi concede.

La gravidanza va avanti, nonostante tutto, con serenità; io e mio marito accettiamo per così dire la realtà e paradossalmente pensiamo

già al futuro. Scegliendo il nome di Francesca, la affidiamo al nostro caro San Francesco. Certo lo stato d'animo non è lo stesso della prima gravidanza e la tristezza a volte, soprattutto la sera, fa capolino tra le lacrime. Tuttavia riusciamo a guardare avanti. **Oggi non trovo altre spiegazioni a quella forza se non la mano di Dio che ci ha guidato e sostenuto in questa prova, oltre al sostegno della preghiera dei fratelli.** C'è stato però un momento in cui ho vacillato, in cui ho detto: "No! Non puoi chiedermi questo!"

È il 28 marzo, ennesimo controllo, a 30 settimane di gestazione: le condizioni di Francesca si sono aggravate e l'indicazione dei dottori è quella di procedere con un cesareo. Ci spiegano bene, però, che tutto il quadro è fortemente compromesso, e che farla nascere può significare anche farla morire. Dobbiamo scegliere: scegliere di farla nascere affidandola alle mani dei medici, o accompagnarla fin dove voleva Dio. Una scelta non facile, la paura di sbagliare paralizza qualsiasi pensiero.

Poi l'incontro con un medico ginecologo, altro segno della Provvidenza che opera, e quella frase che in un istante ci dona sollievo: "La scelta l'avete fatta più di un mese fa!"

**La scelta più importante, quella di non abbandonare Francesca, di non trattarla come uno scarto, come un qualcosa di venuto male, ma come una meravigliosa e fragile creatura di Dio: quella era stata la nostra scelta.**

A quel punto decidiamo di aspettare. Ad ogni controllo (due a settimana) la situazione rimaneva invariata, grave ma stabile. Fino al 15 aprile, 33 settimane. Lo scompenso cardiaco era peggiorato, la situazione stava precipitando. Ci viene detto che nel giro di ore o pochi giorni sarebbe morta.

**Quella mattina ci viene anche detta una frase che, purtroppo, non dimenticherò mai. Una frase che fa male dentro e che offende le migliaia di famiglie che accudiscono, troppo spesso in totale solitudine, chi per la nostra società non meriterebbe di vivere una vita in quelle condizioni.**

**Ci viene detto che sarebbe stato meglio piangere Francesca un giorno piuttosto che tutti i giorni. Quanta piccolezza e falsa carità in questa affermazione!**

Ma forse è proprio questa frase che ha fatto scattare in me la decisione del cesareo, di far nascere Francesca e di affidarla a Maria. Così, con un cesareo d'urgenza, Francesca nasce alle 15:21; me la fanno vedere per pochi secondi, poi la portano via. Le prime notizie che ci vengono riportate dicono che è stabile, ma che hanno dovuto intubarla perché non riusciva a respirare bene da sola. Nel frattempo il cappellano dell'ospedale la battezza davanti a mio marito.

La prima notte la passo sveglia, con la paura di vedere

entrare in camera qualcuno che mi dica che la mia piccola non c'è più. Ma così non è. Il mattino seguente con mio marito mi reco in **terapia intensiva neonatale** e la vedo per la prima volta dopo quei pochi secondi del giorno prima. È seduta, intubata, con numerosi tubi e tubicini intorno. Allora mi chiedo che senso abbia la sofferenza di queste creature così piccole. E che senso abbia il dolore di una madre e di un padre nel vedere la sofferenza dei loro figli: ma è la settimana Santa, e Dio, tra le mie infinite lacrime, mi sta già dando la risposta.

Francesca vive con noi 9 giorni, nove lunghi giorni nei quali non sappiamo cosa abbia provato o pensato; nove giorni nei quali è stata amata ogni singolo momento. Nasce al cielo il 24 aprile cullata tra le nostre braccia. Francesca è stata un dono difficile da accogliere che ancora oggi facciamo fatica a comprendere appieno. E solo il tempo forse ci svelerà una ad una le grazie che ha portato nelle nostre vite e nelle vite delle persone che ci sono state accanto. Vite che riprendono con il loro frenetico ritmo anche se da quel 24 aprile non c'è stato un singolo giorno in cui non abbiamo pensato a lei.

**Francesca è stata un dono non facile da vivere; non è facile stare di fronte alla croce, soprattutto quella di creature inermi. Ma quella croce non è l'ultima parola. Come non è l'ultima parola l'aborto, la vita vince sempre. Quello che cambia è il cuore con cui si affrontano le prove.**

Io e mio marito non abbiamo fatto altro che far plasmare il nostro cuore da quell'Amore che ogni genitore prova per i propri figli: un Amore non umano, che vince le paure e i dubbi della vita.

**Che senso ha celebrare ogni anno questa veglia? Non ce ne sono già abbastanza?**

La veglia è ormai alla sua ventiduesima edizione; è dal 2000 infatti che il Cav propone a tutto il decanato questo momento forte attorno al 25 marzo, IL GIORNO DEL SÌ ALLA VITA, in cui "Dio si è fatto uomo" dal primo istante dell'annuncio dell'Angelo.

## **DON ANGELO PURICELLI**

*Abbiamo ascoltato la vita con tutte le lacrime, il suo peso, le fatiche, la gioia di un sì pronunciato in maniera non facile. Abbiamo ascoltato la vita intrisa di sangue, intrisa di gioia, intrisa del miracolo della carità, della condivisione, della fraternità espressa con gesti semplici.*

Abbiamo ascoltato la vita con tutte le sue complicazioni e i suoi affanni, e talvolta per preservarci dalla vita siamo tentati di scegliere le scorciatoie, di semplificarcela, di chiudere le porte, siamo tentati di non complicarla troppo perché già complicata di per sé.

**Io penso che ascoltare la vita fa bene, soprattutto ascoltare la vita di Maria ci fa ancora più bene, perché ci è testimoniata in un racconto che è vangelo, buona notizia al cuore dell'uomo. Il sì di Maria non è stato più facile o più scontato dei nostri sì.**



Don Angelo Puricelli

C'è un quadro bellissimo di Simone Martini che si trova agli Uffizi a Firenze. Questa tavola mi colpisce sempre quando la guardo perché rappresenta un'annunciazione: l'angelo che arriva da Maria e le annuncia la nascita di questo bimbo. L'autore rappresenta il volto di Maria dove si percepiscono frammisti due sentimenti: la fiducia e il timore. Ancora di più colpisce l'atteggiamento di Maria: si raccoglie il velo con le mani e quasi si allontana,

sembra quasi dire, come un'obiezione: "Non è possibile, perché proprio adesso, promessa sposa, ma non ancora tale". Con tutti i problemi che questa nascita avrebbe generato nella vita di Maria, con tutti i problemi e il rischio che Maria si assume. Io penso che il racconto della vita di Maria ci consola perché con tutta la sua umanità e la sua grandezza è anch'essa segnata dal turbamento. Il testo evangelico è molto pudico nel racconto, dice che Maria fu turbata dall'annuncio dell'angelo. Ciò che l'angelo gli dice sicuramente provoca in lei qualche dubbio, qualche incertezza. È umano. È la vita. È la vita con tutte le sue complicazioni che improvvisamente la raggiunge e le sembra impossibile: non ora, non adesso, non così, aspettiamo un attimo, andiamo in là, decidiamo il momento giusto, questo non lo è. Ma noi sappiamo e guardiamo questo Mistero quasi contemplando ogni volta la grazia degli inizi. Non soltanto gli inizi di una storia, ma di quella storia che, proprio in ragione di quel sì, si spalanca alla speranza. La storia fatta di dubbi, di incertezze, lacrime diventa la storia di speranza, diventa storia di salvezza, proprio a partire da quel sì.

**...ogni volta che si ascolta il racconto evangelico del sì di Maria, ci si introduce in punta di piedi, contemplando in maniera stupita e meravigliata, la Grazia di un Dio che viene a visitarci**

I medievali avevano così chiara l'importanza di quel sì di Maria, che cominciavano a calcolare l'anno dal 25 di marzo, il giorno dell'annunciazione. Perché avevano ben chiaro che quello era l'inizio della storia, ma di quella vera, perché segnata dalla salvezza. Quel sì ha permesso che le lacrime, le fatiche, i dubbi, le incertezze e il buio potessero diventare motivo di luce, di speranza, di salvezza. Noi sentiamo che il mondo intorno a noi ha realmente bisogno talvolta di un nuovo inizio e i nuovi inizi non

sono mai scontati, non sono mai ovvii, sono sempre faticosi, sono sempre intrisi di questa incertezza, di questo dubbio e di questo buio. **Ma penso che l'ascolto di queste testimonianze e l'ascolto della vita di Maria ci ha detto più e più volte che il Sì che permette l'inizio, che spalanca la porta a Dio e permette a quel raggio di luce di entrare è la possibilità di un nuovo inizio, non solo per chi è capace di dire il suo sì, ma per tutti quelli che gli stanno attorno.**

Penso che un momento così sia anche prezioso perché ci educa ad immaginare che le cose ascoltate non sono solo parte di una storia privata, personale, anche



certamente piena di discrezione e rispetto, che ciascuno delle persone ci ha consegnato, ma diventano la storia di un popolo che crede nel fatto che questo sì è capace di generare una novità che non è solo per loro, ma che è per tutti: è per la storia, per il mondo, per gli uomini di oggi, è motivo di speranza. Allora noi sentiamo che il sì di Maria è capace di illuminare i nostri faticosi sì. E sentiamo anche che quell'avvenimento dell'annunciazione dell'angelo a Maria è realmente la possibilità di celebrare ogni volta il desiderio di Dio che bussa alla porta del cuore dell'uomo per portare pace, salvezza, luce, vita.

**Io esprimo tutta la mia gratitudine per le cose grandi che abbiamo ascoltato, sentendo che ci introduciamo in punta di piedi dentro queste storie così come la Chiesa, ogni volta che ascolta quel racconto evangelico del sì di Maria, si introduce in punta di piedi, contemplando in maniera stupita e meravigliata, la Grazia di un Dio che viene a visitarci.**

Lo scorso abbiamo potuto celebrare l'annuale Veglia di Preghiera per la Vita, anche se in modalità diversa a causa delle restrizioni covid. Il 27 marzo 2021 alle ore 15,30 la Veglia è stata trasmessa in streaming direttamente dalla parrocchia di Concorezzo, dove "pochi eletti" hanno potuto partecipare, ed è stata presieduta dal Decano Don Angelo Puricelli. Più di 500 le persone collegate da tutto il decanato.

**Durante la Veglia di Preghiera veniamo guidati a fissare lo sguardo e il cuore sulle molteplici esperienze di accoglienza della vita e ad affidare al Signore le storie di mamme e di famiglie chiamate a dire SÌ alla vita e che, accompagnate da chi ha fatto con loro un pezzo di strada, hanno potuto affrontare con coraggio e una certa serenità i problemi e le fatiche dell'accogliere un figlio che si è affacciato all'esistenza in un momento delicato. La bellezza dell'incontro e l'esperienza dell'essere accolti genera una gratitudine che diventa educazione per i per i figli.**

**È così che il bene si diffonde a tutta la società: partendo dalla sua prima cellula, la famiglia.**

Ognuno di noi può diventare una piccola fiammella di speranza per illuminare e scaldare i cuori chiusi nel dolore e nella fatica di un peso aggravato dall'abbandono. Ecco perché continuiamo a proporre e ad invitare alla Veglia per la Vita, perché questa esperienza ci carica di speranza, di gratitudine e di entusiasmo. E allora abbiamo la certezza che i nostri miseri cinque pani e due pesci possano essere moltiplicati per colmare la fame di amore che abita il cuore di ogni uomo.

Fiaccolata della veglia del 2003



# Un anno al Cav tra speranza e realtà

La fine dell'anno è sempre un momento di bilanci, di riflessioni, di rendicontazione delle attività svolte e al tempo stesso di progettazione e programmazione. Da due anni, però, tutto è fortemente condizionato dalla pandemia che ci ha impedito di portare avanti dei progetti di aggregazione, come la colazione con le mamme e al tempo stesso ci ha imposto una nuova organizzazione rispetto all'erogazione degli aiuti materiali. È ormai una modalità consueta e rodada la consegna dei pannolini, del latte, di omogeneizzati, di vestiti e materiale su appuntamento al fine di evitare assembramenti, così come la registrazione delle presenze dei volontari in sede e la più recente verifica del possesso del green pass da parte di dipendenti e volontari. Queste nuove procedure hanno modificato o limitato il nostro fare, ma certamente non il nostro essere. Anche nei periodi di chiusura in cui abbiamo ideato nuovi modi per rimanere in contatto con le mamme, grazie alla disponibilità dei volontari per le consegne a domicilio, alla tecnologia, all'implementazione del nostro sito ed alla collaborazione con gli altri enti del territorio, il nostro sguardo è sempre rimasto aperto e ancora più vigile, attento a carpire i bisogni e le necessità.

Le parole "restrizioni", "limitazioni", ormai divenute ricorrenti se non quotidiane nel nostro vocabolario, hanno riguardato il nostro fare ma non il nostro essere un punto di riferimento per le donne e le famiglie che si sono rivolte e si rivolgono a noi. La pandemia ha avuto un impatto devastante sulla situazione già precaria di famiglie in difficoltà e tante donne hanno

manifestato timori e preoccupazioni nel portare avanti una gravidanza. Di fronte a questo clima di incertezza ci siamo resi conto che ciò che ha contribuito a dare una maggiore rassicurazione non è stata la garanzia di aiuti materiali come pannolini e latte, ma la vicinanza fatta di gesti, di condivisione, di sorrisi, di sguardi e ascolto. Potrà sembrare retorica, ma mi capita sempre più spesso di sentire le volontarie salutare le mamme dicendo "Quando hai bisogno, noi siamo qui, la nostra porta è aperta", oppure "se hai bisogno di farti una chiacchierata noi ci siamo" e allora penso che con le famiglie ed i bambini che vengono al Cav, cresciamo anche noi, nella nostra capacità di accogliere e guardare l'altro.

Potrei sembrare anacronistica, considerata la realtà che ci circonda, ma credo di poter affermare che il bilancio dell'anno sia positivo e le previsioni per il prossimo anno, che vedrà l'ingresso di nuovi volontari e la ripresa delle nostre colazioni con le mamme, sono sicuramente ottimistiche.

Elisa Mignone

Un momento di accoglienza: una volontaria consegna un pacco di pannolini a una mamma



## LA COLAZIONE CON LE MAMME

A ottobre 2021 è finalmente ripartito l'appuntamento "La colazione con le mamme" che ha visto una serie di incontri a tema su vari argomenti legati alla gravidanza e ai primi mesi di vita del bambino. Gli incontri, inseriti nel progetto "Insieme... Valgo!", sono stati condotti dalle ostetriche dell'Associazione Ostetriche Felicità Merati, sodalizio che partecipa al progetto.



Un gruppo di mamme al primo incontro di colazione al Cav di Vimercate

## Progetto "Insieme... valgo"

**L'iniziativa** si inserisce nel bando della Regione Lombardia a sostegno di progetti di rilevanza locale promossi da organizzazioni di volontariato o associazioni di promozione sociale. Coinvolge otto enti con competenze, mission e ambiti d'azione multidisciplinari e complementari appartenenti a diverse realtà territoriali fra cui il Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate che opera con giovani mamme in difficoltà.

**Finalità:** promuove la parità di genere e l'empowerment nelle adolescenti e nelle giovani donne e mamme, con particolare attenzione ai soggetti a rischio, rafforzando in loro l'autostima, l'assertività, la capacità di riconoscere il valore dell'interdipendenza e l'importanza di costruire relazioni positive e stabili. L'obiettivo è quello di aiutarle nella costruzione della loro identità e nella scoperta del valore di sé e dell'altro attraverso un sano sviluppo psicosociale, per costruire una rete di riferimento basata sulla pari dignità, che promuova pari opportunità.

Il progetto, proposto in almeno sei ambiti territoriali diversi, coinvolge varie realtà come centri sportivi, culturali, sociali e religiosi, Cav e consultori, raggiungendo qualche migliaio di utenti.

**Perché questo progetto:** la società contemporanea sta attraversando grandi turbolenze che suscitano un significativo senso di precarietà. La pandemia da Covid-19 ha ulteriormente acuito questo senso di insicurezza, inasprando la situazione di chi si trovava già in condizioni di fragilità. Il fenomeno è risultato essere maggiormente rilevante per le donne. Inoltre, si è di fronte ad un contesto sociale fluido, che rimodella, decompone e ricompone continuamente relazioni, confini, riferimenti e norme, sia all'interno del nucleo familiare, che nella più ampia realtà sociale. Oggi, poi, è molto esaltata la condizione illusoria "dell'adolescenza prolungata" e dell'eterno presente: l'esteriorità diventa il principale sinonimo di identità, trasformando il corpo in una vetrina, secondo parametri talmente idealizzati da portare l'individuo, e soprattutto il mondo femminile, a sentirsi inadeguato.

Con il contributo di cui agli art. 72 e 73 del D.Lgs. 117/2017

Iniziativa effettuata nell'ambito del progetto ID 2287576 "Insieme ... Valgo!" approvato e finanziato con DDUO n. 16298/2020 da Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali attraverso Regione Lombardia



Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Direzione Generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese



# In farmacia per i bambini

*"Quest'anno andrà meglio!... Sarà tutto più facile!"*. Questo ci dicevamo a inizio settembre quando, alla ripresa della piena attività del Cav, ripassavamo gli appuntamenti dell'autunno e inverno. Tra questi c'era anche la raccolta **"In farmacia per i bambini"** organizzata come sempre dalla **Fondazione Francesca Rava**, membro italiano di NPH (Nostri Piccoli Fratelli), organizzazione internazionale che dal 1954 si occupa dei piccoli. Anche per quest'anno ci avevano proposto l'associazione alle tre farmacie con cui avevamo fatto la raccolta l'anno scorso, farmacia **Mauri** di Concorezzo, **Campagner** di Sulbiate e **Piva** di Caponago. A dire il vero l'anno scorso la raccolta l'avevano realizzata soprattutto loro, i farmacisti, perché i nostri volontari avevano dovuto tenersi alla larga, vista la situazione ad alto rischio di contagio e le restrizioni conseguenti. *"Ma quest'anno sarà diverso! Saremo presenti e faremo la nostra parte!"*. Non è andata proprio così. A fine ottobre, quando abbiamo chiesto alle nostre volontarie referenti nei tre paesi di organizzarsi per la raccolta, cercando altri volontari per suddividersi i turni, abbiamo avuto risposte un po' incerte e timorose. Comprensibili, perché nel frattempo la situazione pandemica stava lentamente peggiorando, cominciava a far freddo e tutti ricordiamo ancora la doccia gelata dell'autunno scorso, quando, dopo l'estate in cui avevamo ripreso a muoverci e a sperare, arrivò a valanga la ripresa dei contagi.

Ma non era questa l'unica difficoltà. Anche le farmacie avevano problemi: al limite delle presenze all'interno, a cui siamo ormai abituati, si è aggiunto da metà ottobre il carico degli accessi per i tamponi rapidi; un flusso di parecchie persone che va tenuto separato da quello dei clienti normali e che va servito "in tempo reale", prelevando il campione e analizzandolo subito per poter dare in 15 minuti il risultato.

In questo scenario è risultato difficile programmare la presenza dei volontari - che pure Enrica, Egle e Paola erano riuscite a coinvolgere (altri 13, nonostante i timori) - perché, dovendo evitare i momenti di maggior afflusso di clienti, era difficile decidere

quando essere presenti, a che ora, per quanto tempo.

Quindi non è stato per niente più facile, ma è andata decisamente meglio (almeno in questa ottimistica previsione si è realizzata). Abbiamo la presunzione di pensare che **la presenza dei volontari, unita alla collaborazione dei farmacisti (nonostante lo stress) e alla sensibilità della gente, evidentemente disposta a pensare non solo a se stessa, ci ha consentito di raccogliere quasi il doppio dell'anno scorso: 484 pezzi in totale tra latte, pannolini, creme e pappe, omogeneizzati e altro**. Ed andrà tutto a vantaggio dei bambini che assistiamo. Anche per loro dobbiamo ringraziare tutti: la Fondazione Rava, il personale delle farmacie, i nostri volontari e la gente comune, che ha aperto cuore e portafogli per i nostri piccoli fratelli.



Così ci scrive il dott. De Biasi della farmacia Piva di Caponago: *"Ringraziamo la signora Valeria Egle Cavenago, volontaria del Cav di Vimercate, che in non più di tre pomeriggi, ha saputo coinvolgere e raccogliere un numero impensabile di prodotti donati, da riempire tutti gli scatoloni che si vedono nella foto alle loro spalle. Qui è con il marito, volontario nella Protezione Civile, che l'ha in parte affiancata."*

# La moltiplicazione dei punti

Tutto è iniziato a fine febbraio; Marinella aveva ricevuto da una sua amica una locandina che pubblicizzava la raccolta di punti Esselunga a favore del Cav di Monza. Girò l'informazione a tutti i volontari. A noi, i pochi che eravamo in sede in quei giorni di inizio della terza ondata di pandemia, l'idea sembrò subito interessante: i punti Esselunga erano quasi in scadenza e si chiedeva a chi ne avesse d'avanzo di caricarli su una tessera Fidaty in modo che il Cav potesse poi usarli per acquisti di merce varia per bambini.

"Possiamo farlo anche noi!" ci dicemmo. Ma ci sembrava giusto che la tessera fosse intestata al Cav e non ad uno di noi. Purtroppo la tessera Fidaty può essere assegnata solo ad un privato, non ad una associazione per cui abbiamo dovuto usare quella di Barbato, il nostro presidente. In pochi giorni Giliola preparò la nostra locandina con l'invito a donare i punti.

A metà marzo la locandina aveva già raggiunto i circa 80 volontari del Cav e, siccome la pandemia ci ha reso tutti esperti in comunicazioni via internet, da loro era rimbalzata in rete verso tanti altri amici e conoscenti. E finì anche su *Parola Amica*, il mensile della parrocchia S. Stefano di Vimercate. Personalmente pensavo che avremmo collezionato qualche migliaio di punti, forse diecimila ed ero preoccupato che non arrivassero tutti negli ultimi giorni (la scadenza era fissata per l'11 aprile), perché rischiavamo di non riuscire ad usarli. A ripensarci adesso sorrido.

Il 18 marzo Barbato si presenta in sede con un'espressione stupita, ci comunica che la sera prima era stato a fare la spesa e sullo scontrino risultavano caricati circa 80 mila punti! Guardo e riguardo lo scontrino: è proprio vero! E l'incarico di spenderli è affidato a me. Dopo che sono andati via tutti ne parlo con Elisa: non sono sicuro di riuscirci da solo! E prontamente Elisa si offre come aiuto.

Quella stessa sera faccio il primo giro in Esselunga: utilizzando 12000 punti porto via 7 confezioni di latte (costa caro!) per 112€; il giorno successivo Elisa con 18000 punti prende merce per 178€. Questo era solo l'inizio di un'attività che allora sembrava tranquilla: sarebbe bastato andarci 7-8

Dal CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

**GRAZIE !!!**

**In moltissimi ci avete donato un'enorme quantità di punti: 4 8 6 0 0 0 !!!!!**

Con i vostri punti abbiamo acquistato:

- 228 confezioni di pannolini
- 161 confezioni di latte in polvere
- 156 confezioni di omogeneizzati
- 81 confezioni di biscotti
- 29 confezioni di creme e pappe
- 35 creme per dermatite da pannolino
- 1 apparecchio per aerosolterapia

Vista la grande adesione a questa iniziativa abbiamo pensato di lasciare da nostra tessera n. **0400184551259** per eventuali donazioni durante l'anno.

**Grazie**  
dai bimbi, dalle mamme e dalle famiglie che assistiamo



volte per far fuori tutto il gruzzolo piovuto dal cielo. Ma andando avanti abbiamo scoperto che i punti si moltiplicavano! Si entrava sapendo che avevamo 40 mila punti ma poi, all'uscita, dopo averne consumati 12000, dallo scontrino scoprivamo di averne ancora 50 mila! È iniziata così una corsa a tratti frenetica per utilizzare tutti i punti prima della scadenza; avevamo due settimane di tempo, ma con il limite di 24 mila punti per volta. L'11 aprile, ultimo giorno, Elisa ci è andata tre volte perché, al solito, uscendo scopriva di avere ricevuto ancora qualche migliaio di punti. Per farla breve: in 24 giorni abbiamo fatto 28 visite all'Esselunga; abbiamo usato 486 mila punti (tutto era iniziato con 80 mila, che ci sembravano incredibilmente tanti!); abbiamo acquistato merce per un valore di 4400 €. Di conseguenza abbiamo deciso di raddoppiare le quantità del pacco base che distribuiamo ogni mese per i bimbi che hanno bisogno. Grazie a tutti coloro che hanno voluto e saputo fare questo piccolo miracolo.

Gianfranco Novielli

## Giovanna, la volontaria più anziana del Cav

Il 25 settembre 2021 Giovanna Banfi ha compiuto 88 anni, è la volontaria attiva più anziana della storia del Cav. Ha superato anche la nonna Pinuccia che fino a 80 anni ha gestito la contabilità con minuziosità e precisione.

Giovanna da anni non riesce più a venire in sede, fa fatica a camminare e ha avuto non pochi problemi di salute, ma la sua indole tenace e battagliera l'ha aiutata a superare ogni ostacolo. Con il suo deambulatore e il montascale si muove per casa per preparare corredini per i nascituri del Cav.

Lava, stira, aggiusta, cuce senza sosta, guai a sgridarla e a raccomandarle di rallentare. "È il mio lavoro!" sostiene con fermezza "Ed è una gioia per me poter essere ancora utile. Quando preparo i corredini, aggiungo anche una copertina che confeziono con ritagli e scampoli che mi portano. È una soddisfazione sapere che una mamma riceverà qualcosa per il suo bambino ben in ordine. Ho sempre fatto e faccio tuttora questo servizio con tanto amore ed entusiasmo. Se penso a quel giorno in cui Rinaldo mi ha chiesto di venire al Cav e avevo risposto che non sapevo come avrei potuto essere utile...

Ha dovuto chiedermelo più volte prima che accettassi. Era appena morto mio marito e lavorare al Cav mi ha aiutato tanto. Quante avventure e quante relazioni amichevoli ed edificanti con le volontarie e con le mamme!

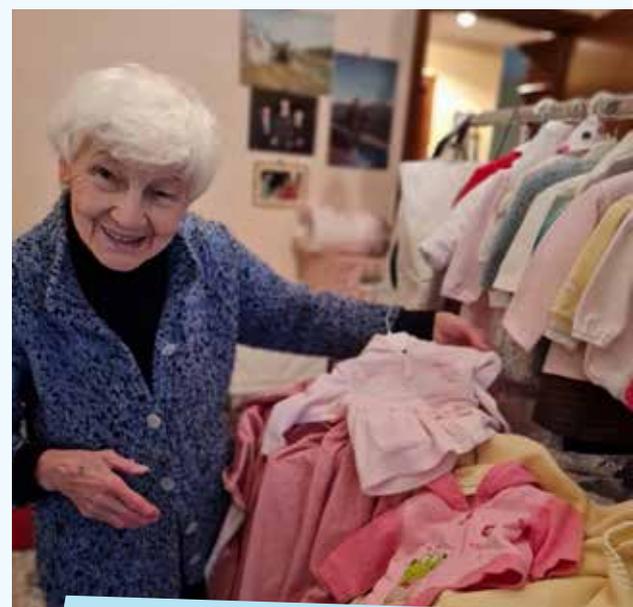
Ecco, il rapporto con le mamme mi manca tanto. Con qualcuna però sono ancora in contatto, a volte per dare ancora qualche vestito per i figli che ormai hanno quasi vent'anni. Prego il Signore che mi tenga sempre attive le mani. Posso rinunciare alle gambe, che ormai funzionano un po' così così, ma non potrei stare con le mani in mano, ne morirei!"

Nel 2016 Giovanna, che aveva "solo" 83 anni, ha reso la sua testimonianza alla Veglia di Preghiera per la Vita e così aveva concluso: "Cerco sempre aiutanti per il cucito: se qualche nonna volesse regalare un po' di tempo ... si tratta di amore per i più piccoli, di fiducia vera in un domani possibile ... basta chiedere al Cav. Se Dio vuole, io sarò qui ad attendere ancora per un po'." E il Signore l'ha proprio esaudita. Grazie Giovanna per la tua tenacia e la gioia del donarti, che ci insegna molto.

Giliola Gaviraghi



Giovanna al Cav per festeggiare con i volontari il suo 88° compleanno



In casa sua Giovanna ha una camera riservata solo al Cav, strapiena di vestitini, tutine, corredini di cui va immensamente fiera

# L'accoglienza nel 2021

## L'ACCOGLIENZA DELLE FAMIGLIE

<b>FAMIGLIE ASSISTITE</b>	<b>147</b>
BIMBI NATI	29
MAMME OSPITATE NELLA CASA DI CHIARA	6
FAMIGLIE OSPITATE NEGLI APPARTAMENTI DI ACCOGLIENZA TEMPORANEA	6
FAMIGLIE AIUTATE CON PACCO ALIMENTARE	16
COLLOQUI EFFETTUATI	216

## SONO STATE CONSEGNATE ALLE FAMIGLIE

CONFEZIONI DI LATTE DA 750 g. cad	267
CONFEZIONI DI PAPPE E BISCOTTI	1464
OMOGENIZZATI	2500
PACCHI ALIMENTARI	320
PANNOLINI	1387
CARROZZINE PASSEGGINI	54
ATTREZZATURA VARIA	80
CORREDINI	34
PACCHI ABBIGLIAMENTO	135

**CON L'AIUTO DI** 83 VOLONTARI  
11.705 ore di volontariato  
3 OPERATORI:  
Assistente sociale, educatrice, segretaria  
1812 ore di servizio  
1600 SOCI

## Paesi di provenienza delle famiglie accolte

ALBANIA	8	EL SALVADOR	1	ROMANIA	6
ANGOLA	1	EQUADOR	11	RUSSIA	1
ARGENTINA	1	FILIPPINE	1	SENEGAL	7
BANGLADESH	11	GHANA	5	SIERRA LEONE	1
BOLIVIA	3	INDIA	1	SIRIA	1
BURKINA FASO	1	ITALIA	16	SRI LANKA	2
CIAD	1	MAROCCO	37	TUNISIA	2
CONGO	1	NIGERIA	7	VENEZUELA	1
COSTA D'AVORIO	1	PAKISTAN	1		
EGITTO	7	PERU	9		
SAN SALVADOR	1	REP. DOMENICANA	1		



**TOTALE NAZIONI 30**

## Comuni di residenza delle famiglie accolte

AGRATE BRIANZA	10	CARNATE	9	RONCELLO	1
AICURZIO	4	CAVENAGO DI BRIANZA	4	RONCO BRIANTINO	4
ARCORE	14	CONCOREZZO	17	SULBIATE	3
BELLUSCO	5	CORNATE D'ADDA	5	USMATE VELATE	15
BERNAREGGIO	3	COREZZANA	1	VIMERCATE	35
BURAGO DI MOLGORA	3	LESMO	2		
BUSNAGO	3	MASATE	1		
CAMBIAGO	1	MEZZAGO	2		
CAPONAGO	1	ORNAGO	3		



**TOTALE COMUNI 23**

## Sedi operative locali

AGRATE - Omate  
AICURZIO  
ARCORE - Bernate  
BELLUSCO  
BERNAREGGIO - Villanova  
BURAGO

CAMPARADA  
CARNATE  
CAVENAGO  
CONCOREZZO  
CORREZZANA  
LESMO

MEZZAGO  
ORNAGO  
RONCO BRIANTINO  
SULBIATE  
USMATE VELATE  
VIMERCATE - Oreno, Ruginello



## Parrocchie del Decanato di Vimercate

Operiamo nei 19 comuni del Vimeratese, nelle 29 parrocchie del Decanato e in ospedale a Vimercate

Agrate Brianza - *Sant'Eusebio*  
Aicurzio - *Sant'Andrea apostolo*  
Arcore - *Regina del Rosario, Sant'Eustorgio*  
Bellusco - *San Martino*  
Bernareggio - *Santa Maria Nascente*  
Bernate (Arcore) - *Maria Nascente*  
Burago di Molgora - *Santi Vito e Modesto*  
Caponago - *Santa Giuliana*  
Carnate - *Santi Cornelio e Cipriano*  
Cavenago di Brianza - *San Giulio*  
Concorezzo - *Santi Cosma e Damiano*  
Correzzana - *San Desiderio*  
Gerno (Lesmo) - *San Carlo*  
Lesmo - *Santa Maria Assunta*

Mezzago - *L'Assunta*  
Omate (Agrate Brianza) - *San Zenone*  
Oreno (Vimercate) - *San Michele Arcangelo*  
Ornago - *Sant'Agata*  
Peregallo (Lesmo) - *Annunciazione*  
Ronco Briantino - *Sant'Ambrogio*  
Ruginello (Vimercate) - *Santi Giacomo e Cristoforo*  
Sulbiate - *Sant'Antonino*  
Usmate - *Santa Margherita*  
Velasca (Vimercate) - *Santa Maria Maddalena*  
Velate - *Santa Maria Assunta*  
Villanova (Bernareggio) - *Immacolata e San Bartolomeo*  
Vimercate - *San Maurizio - Santo Stefano - Cappellania dell'ospedale*



# Al servizio della vita

1



A ottobre e novembre 2021 si è svolto il corso volontari Cav che ha visto l'adesione di una trentina di partecipanti, fra aspiranti nuovi volontari e quelli già attivi, oltre che di alcuni volontari dei gruppi Caritas e dei Cav di Besana Brianza e Cernusco sul Naviglio.

*Il corso ha voluto fornire ai partecipanti gli strumenti utili per essere sempre più adeguati nell'accoglienza delle mamme che in attesa di un bambino vivono situazioni di disagio dovute a solitudine, scarsità di risorse, mancanza di lavoro, o addirittura della casa. Tutte difficoltà che possono condurre al dramma del possibile rifiuto a far nascere il bambino.*

*Come volontari siamo spesso colpiti dalle necessità e dai bisogni che incontriamo e ci sentiamo inadeguati per le poche risorse di cui disponiamo, ma al contempo percepiamo che, prima ancora di bisogni primari, le donne e le famiglie che si rivolgono a noi hanno bisogno di un rapporto umano nuovo, accogliente, inclusivo non giudicante.*

*Occorre imparare ad accostarci*

2



Foto 1: I partecipanti al corso

Foto 2: Non è mancata l'accoglienza anche ai partecipanti al corso che sono stati sostenuti e coccolati dalle premurose attenzioni di Anna

*con rispetto a culture diverse.*

*Ci è richiesto di essere insieme intelligenti e scaltri nel valutare le situazioni e caritatevoli e accoglienti verso tutti.*

*Questa coniugazione non sempre è facile. Da qui la necessità della formazione.*

## **CHI È IL VOLONTARIO E QUALI LE MOTIVAZIONI CHE LO SOSTENGONO**

Si sono gettate prima di tutto le fondamenta sull'identità e le motivazioni del volontario. Il volontario Alessandro Ronchi ci ha guidato nel complesso mondo, e pressoché sconosciuto ai più, del volontariato e del Terzo Settore, illustrandoci la storia e le leggi che lo regolano: chi è il volontario, cos'è la riforma del Terzo Settore, cosa sono gli Enti, il perché di leggi e codici. Un argomento apparentemente lontano dal nostro desiderio di aiutare chi si trova in difficoltà, ma che invece ci ha richiamato a riflettere su quali sono le caratteristiche e le finalità del volontario.

Innanzitutto **ciò che caratterizza il volontario** è la gratuità (dare gratis); l'empatia (ascolto e accoglienza); la cultura del dono (l'opposto del "non faccio niente per niente"); il conoscere se

stessi per conoscere l'altro e per meglio dare; la competenza (sapere perché sono qui e cosa posso fare, quindi l'importanza della formazione); infine il volontario non agisce a ruota libera (quando, come e se dico io), ma è dentro ad un'organizzazione con delle regole e progetti di cui ognuno è una parte. **Il fine di ogni intervento** del volontario è quello di superare il concetto di "individuo assistito", ponendo al centro la persona, con la sua identità, la sua storia e le sue potenziali risorse.

## LE RAGIONI DELL'ACCOGLIENZA DELLA VITA NASCENTE

Il presidente Michele Barbato ci ha raccontato come è nato il Cav di Vimercate, chiarendo le ragioni dell'accoglienza della vita nascente soprattutto quando le circostanze sono avverse, secondo gli insegnamenti dell'Evangelium Vitae: l'enciclica di Giovanni Paolo II che per un volontario Cav dovrebbe essere la Magna Carta. Barbato ha poi sottolineato come la carità presuppone e necessita della gratuità: agire per puro amore, senza dipendere dalla risposta degli altri. L'attività caritativa è l'espressione che cerca l'amore nel bene integrale dell'uomo.

Scopo del corso è **coniugare carità con realtà**: educarci a partire dalla realtà così come si presenta, non per cercare di risolvere tutti i problemi ma per cambiare lo sguardo. **Non ti aiuto perché ciò mi fa star bene ma voglio e cerco il tuo bene**. Carità dunque non è riempire un vuoto ma comincia quando ci si pongono delle domande sul destino a partire da me: chi sono io – da dove vengo – a cosa sono destinato?

## IL MISTERO DELL'ESISTERE

Nel secondo incontro la volontaria Giliola Gaviraghi, riprendendo le riflessioni dei relatori e le risonanze dei partecipanti, ci ha condotto in un percorso alla ricerca delle risposte alle domande di senso fin dentro al mistero dell'esistere, sottolineando come la

risposta che trovo su di me, vale anche per il bambino concepito: perché anch'io sono stato quel concepito. E se qualcuno avesse toccato quella prima cellula di me, avrebbe toccato me.

Seguendo le domande che ad ogni risposta si aprivano - non mi sono fatto da solo; vengo attraverso mia mamma e mio papà, però neanche loro hanno il potere di darsi un figlio, a volte il figlio desiderato non arriva; da dove vengo allora? – si arriva a comprendere che **nessuno entra nell'esistenza per caso o per sbaglio o per necessità, ma viene da una Parola di Bene che dice di me: come è bello che tu ci sei!**

Questo è lo sguardo nuovo con cui possiamo guardare alla mamma e al suo bambino!

*La carità presuppone e necessita la gratuità: non ti aiuto perché ciò mi fa star bene ma voglio e cerco il tuo bene*



*Nessuno entra nell'esistenza per caso o per sbaglio o per necessità, ma viene da una Parola di Bene che dice di me: come è bello che tu ci sei!*

## **VISSUTO ED EMOZIONI IN GRAVIDANZA**

L'ostetrica Loredana Zecchin ci ha accompagnato nel vissuto e nelle emozioni della gravidanza partendo dalla bellezza di essere donna e di essere uomo.

Già il corpo ci dice chi siamo e chi dobbiamo diventare.

Il corpo della donna si prepara ogni mese ad accogliere il suo bambino, uno spazio per dare la vita ad un altro, con una fiducia, una forza, una costanza che non molla mai. Questo rivela alla donna l'origine della sua chiamata all'accoglienza, a fare spazio. Si tratta della forza della vita, di un'intensità tale che non può che venire da Altro.

E nel maschile cosa c'è? Gli uomini, da quando sono adolescenti iniziano tutti i giorni a costruire gli spermatozoi, forze vitali che si organizzano, che si danno spazio. Quello maschile è un corpo che nutre costantemente per giorni e giorni, sempre, fino a quando non muore, continuando a credere in sé col desiderio verso l'altro. Il maschile è una potenza! È meravigliosa questa forza maschile. Una forza che si modifica durante la gravidanza della sua donna: quando la mamma diventa fragile, sensibile, piccola, in sintonia col bambino che nascerà, il maschile diventa più femminile. L'uomo non è più solo quello che è più forte, più potente, ma diventa molto più morbido

e più capace di attenzioni. Durante la gravidanza tutto cambia, anche il papà.

Tuttavia l'attesa di un figlio per una donna è un momento carico di vissuti ed emozioni ambivalenti e a volte conflittuali. Loredana ci ha guidato passo passo attraverso tutti i mesi della gestazione, raccontandoci lo sviluppo della relazione fra mamma, papà e il

bambino, aiutandoci ad imparare a come accompagnare le nostre mamme che magari non stanno vivendo questa esperienza in modo sereno.

Ci ha inoltre aiutato a comprendere il valore della donna, capace per sua natura di "tenere insieme" le relazioni, da qui il suo importante compito nella famiglia e nella società.

L'intervento di Loredana ha suscitato un dibattito molto partecipato che ha toccato molti argomenti: dallo stupore per la bellezza di ciò che abbiamo sentito, al senso di inadeguatezza a mettersi di fronte alle mamme, a temi caldi quali l'aborto e la procreazione assistita.

## **LA RELAZIONE DI AIUTO: ANIMA DEL CAV**

Durante il terzo incontro Elisa Mignone, assistente sociale del Cav di Vimercate, ha illustrato tutta la variegata organizzazione dell'associazione attraverso l'attività

*Tutta l'attività del Cav di Vimercate è stata raccontata attraverso le testimonianze dei volontari. E perfino il lavoro di segreteria e di contabilità ha assunto il colore dell'accoglienza*

### **Foto a lato:**

l'ostetrica Loredana Zecchin membro dell'Associazione Ostetriche Felicità Merati

di ogni servizio. Molti volontari si sono raccontati, dal motivo che li ha portati al Cav a come sono entrati in relazione fra loro, ma soprattutto hanno condiviso la bellezza e l'intensità della loro relazione con le mamme, chi in maniera più sistematica e diretta, chi anche solo attraverso il porgere il pacco dei pannolini. Tutta l'attività del Cav di Vimercate è stata raccontata attraverso le testimonianze dei volontari. E perfino il lavoro di segreteria o di contabilità ha assunto il colore dell'accoglienza, perché ogni compito viene svolto in sinergia, nella consapevolezza che tutto concorre al bene di chi ci chiede aiuto. Una toccante testimonianza ci è stata donata da una coppia di genitori, aiutata ad accogliere i loro figli, che ha annunciato di volersi mettere a disposizione come volontari. Si rende così concreto e reale lo slogan del Cav: "Essere accolti aiuta ad accogliere".

*L'ascolto è un abbraccio accogliente che fa spazio all'altro rinunciando un po' a se stessi. È davvero un dono! L'ascolto attiva già la relazione*

## ACCANTO ALLA MAMMA NEL COLLOQUIO AL CAV

Soemia Sibillo e Giulia Bordogna, rispettivamente direttrice e operatrice del Cav Mangiagalli di Milano, hanno concluso il corso aiutandoci a stare accanto alla mamma attraverso il colloquio, evidenziando come ciò sia compito previsto dall'art. 5 della legge 194 che cita:



Da sinistra: Elisa Mignone, assistente sociale del Cav di Vimercate, Soemia Sibillo e Giulia Bordogna, direttrice e operatrice del Cav Mangiagalli

“Il consultorio e la struttura socio-sanitaria, (...) hanno il compito in ogni caso, (...) di esaminare con la donna e con il padre del concepito, (...) le possibili soluzioni dei problemi proposti, di aiutarla a rimuovere le cause che la porterebbero alla interruzione della

di intervenire. Nell’ascolto facciamo sentire la mamma protetta, le diamo il permesso di essere ed esprimere se stessa, aiutandola ad attivare le sue risorse, portandola alla consapevolezza che ce la può fare. Ascoltiamo le parole, ma anche il tono della voce, le

***"Ogni persona che incontri sta combattendo una battaglia di cui non sai nulla. Sii sempre gentile!"***

***Platone***

gravidanza”.

Il colloquio con la mamma diventa quindi la parte più delicata del compito dell’operatore o del volontario.

Come condurre il colloquio in modo rispettoso ed efficace?

Innanzitutto la stanza del colloquio, un luogo tranquillo e accogliente come un salotto di casa, dove mettersi in ascolto della mamma. Ascoltare però non è un semplice sentire, occorre fare spazio all’altro. Paola Bonzi, fondatrice del Cav Mangiagalli, che ricorderemo sempre con tanta nostalgia, diceva che “nel colloquio dobbiamo sacrificare qualcosa di noi stessi, ci dobbiamo privare del parlare, dobbiamo solo ascoltare”. Occorre sentirsi un po’ imprigionati dall’ascolto dell’altro, mettendo da parte noi stessi. Ascoltare è offrire un aiuto, è donare il nostro tempo, un tempo adeguato, senza fretta. Non esprimiamo il nostro giudizio, restiamo aperti all’altro. Per ascoltare bene dobbiamo sentirci talmente stanchi da non aver la forza

espressioni del viso, i gesti del corpo. L’ascolto è un abbraccio accogliente che fa spazio all’altro rinunciando un po’ a se stessi. È davvero un dono l’ascolto! L’ascolto attiva già la relazione di aiuto. Anche per l’operatore o il volontario questa è l’occasione di ascoltare se stesso. Essere un buon volontario vuol dire anche accettare la propria debolezza, il proprio limite per poter accettare il limite dell’altro.

Questo corso è stato un viaggio molto intenso, ma non spaventiamoci se pensiamo di non essere capaci, all’altezza o fuori luogo. Il percorso come volontario al Cav è un processo educativo. Nessuno è già arrivato in cima. Partiamo tutti da valle e camminiamo insieme. C’è chi ha fatto un po’ di strada e ci mostra una via. Ma tutti siamo discepoli e missionari!

Giliola Gaviraghi

Con il contributo di cui agli art. 72 e 73 del D.Lgs. 117/2017

Iniziativa effettuata nell’ambito del progetto ID 2287576 “Insieme ... Valgo!” approvato e finanziato con DDUO n. 16298/2020 da Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali attraverso Regione Lombardia



*Ministero del lavoro e delle politiche sociali*  
Direzione Generale del terzo settore e della  
responsabilità sociale delle imprese



Regione  
Lombardia

Sei incinta e stai pensando all'aborto?  
**NON RESTARE SOLA**  
Ci sono alternative che puoi valutare

## Il sito internet del Cav si rinnova

È attivo **www.cavvimercate.it**. Sì, on line c'è un nuovo sito internet, quello del Cav di Vimercate, ideato per mettersi in ascolto e accogliere le richieste di aiuto. È stato realizzato con il sostegno della Fondazione della Comunità di Monza e Brianza. Un progetto ideato e portato a termine durante la pandemia per offrire un nuovo strumento di comunicazione rivolto al pubblico, attraverso cui è possibile contattare rapidamente i volontari Cav, in modo anonimo e sicuro. L'attenzione è rivolta in modo particolare alle donne che si trovano in difficoltà a causa di una gravidanza indesiderata e che, spesso, si sentono sole e non sanno come fare per chiedere aiuto. D'ora in poi per loro sarà più semplice. Il servizio, infatti, è stato realizzato proprio per intercettare il grido delle mamme in difficoltà, per offrire loro una speranza e aiutarle, affinché non si sentano più sole, ma siano motivate a chiedere aiuto con il semplice gesto di un click.

Se sei in difficoltà e desideri parlare con chi può offrirti sostegno e accoglienza clicca [www.cavvimercate.it](http://www.cavvimercate.it), seleziona la sezione contatti dal menù in alto a destra e manda subito una e-mail, spiegando con parole tue il problema che ti preoccupa. Ricorda di indicare nome, cognome con il tuo numero di telefono.

Sii fiduciosa e non temere. La tua richiesta sarà presa in carico e presto sarai contattata da una volontaria Cav nel rispetto delle norme relative alla privacy.

### CAV ON LINE UTILE PER ....

- Se desideri conoscere il Cav trovi molte informazioni nelle sezioni "**chi siamo**" e "**servizi e progetti**".

Qui scoprirai tutta la variegata organizzazione del Cav declinata attraverso l'attività di ogni servizio.

- Se vuoi partecipare alle proposte del Cav clicca sulla sezione "eventi" dove troverai le news, gli eventi associativi e le proposte culturali rivolte ai cittadini.

- Se preferisci dare un contributo in prima persona alle attività Cav la sezione "**come aiutarci**" è quella che fa per te. Qui si trovano le numerose proposte di offerte al Cav, con l'elenco delle modalità di partecipazione come l'adesione a socio o quella a specifici progetti o iniziative rivolti ai cittadini, che spaziano dall'attività di volontariato alle semplici donazioni di fondi, sempre finalizzate ad un obiettivo solidale in linea con la mission dell'associazione.

- Infine nella sezione "**pubblicazioni**" potrai sfogliare i notiziari, i quaderni culturali e quanto altro pubblicato dal Cav.

Un sito internet per fare conoscere il Cav al pubblico e per incontrare nuove persone disposte a condividere finalità e obiettivi del Cav. Cosa stai aspettando? Clicca su **www.cavvimercate.it** e unisciti a noi.

Luisa Rota

## INFORMAZIONI SUI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA' DEL TERRITORIO

Il nuovo sito [www.cavvimercate.it](http://www.cavvimercate.it) comprende anche la sezione "come fare per" nella quale si possono trovare rapidamente, informazioni su argomenti importanti come le indicazioni per accedere ai servizi di pubblica utilità. Nella sezione sono presenti informazioni utili per quanto riguarda la scuola, quali indirizzi relativi agli asili nido, alle scuole per l'infanzia e alle scuole primarie del territorio oppure si può conoscere come accedere ai bonus e agli incentivi economici per la frequenza scolastica, sia a livello regionale che comunale. O ancora, per quanto riguarda la salute, sono riportate le indicazioni di come fare per richiedere il medico o il pediatra, come prenotare gli esami, come accedere e richiedere una visita ginecologica e ottenere assistenza pre e post parto. Altre informazioni precise e dettagliate, si potranno ottenere relativamente ai seguenti argomenti: casa, lavoro, documenti,

aiuti economici e molto altro.

Le informazioni pubblicate nella sezione sono raccolte dagli operatori del Cav che, con la loro professionalità e dedizione, ne garantiscono la loro correttezza e l'aggiornamento costante.

L'opportunità di poter accedere alla sezione e di conseguenza acquisire informazioni certe e aggiornate è senza dubbio utile, non solo per le persone che si rivolgono al Cav, ma per chiunque abbia necessità di conoscere procedure e modalità per accedere a servizi esistenti sul nostro territorio. Tutto ciò rappresenta un valore aggiunto ai servizi che quotidianamente il Cav offre e si configura pertanto come un servizio utile per ogni cittadino.

La sezione "come fare per" è stata realizzata anche con il contributo della Fondazione della Comunità di Monza e Brianza che ha accolto il progetto "Grido, guardo, ascolto, incontro" ideato dal Cav di Vimercate allo scopo di attivare una migliore e più efficace comunicazione con la popolazione del Vimercatese.

Alessandro Ronchi



# Unplanned

LA VERA STORIA DI ABBY JOHNSON

## LA GRANDE MENZOGNA NASCOSTA DIETRO AL DIRITTO ALL'ABORTO

Presentata l'8 luglio a Roma la pellicola che ha scosso le coscienze è nelle sale italiane dal 28 settembre 2021. Il titolo Unplanned (non previsto ovvero, anche, indesiderato) gioca naturalmente sul nome stesso dell'"abortifacio" americano la cui mission, esplicitata nella ragione sociale, starebbe più asetticamente e incruentamente a indicare "genitorialità pianificata".

Il film narra la storia (vera) di Abby Johnson, una ex-dipendente dell'organizzazione di cliniche abortive più potenti d'America, la Planned Parenthood.

Da paladina dei diritti delle donne, Abby Johnson viveva il suo lavoro come una sorta di missione. Questa dedizione le permise di fare una rapida carriera, ottenendo



la direzione di una delle cliniche più importanti del Texas (Planned Parenthood nel 2008 premiò Abby come «dipendente dell'anno»). Tutto procedeva a gonfie vele quando, a causa di un'improvvisa carenza di personale, Abby si trovò a coadiuvare un medico nell'aborto di un feto alla tredicesima settimana e questo cambiò la sua vita per sempre.

Dopo l'esperienza in sala operatoria Abby si rende conto che ciò in cui credeva era mostruosità, una pratica applicata in modo scientifico e pianificata per fare soldi. Diventa così una delle principali sostenitrici e attiviste pro-life.

A livello mondiale il film ha incassato più di 25 milioni di dollari a fronte dei pochi milioni investiti per realizzarlo. L'uscita del film è stata da subito osteggiata. Anche in Italia non è stata presentata da nessuna dichiarazione stampa come invece succede per gli altri film. Pochi sono stati quelli che ci hanno creduto ma chi ha investito è stato ampiamente ripagato, a riprova del fatto che c'è un pubblico molto sensibile a questa tematica.

## STORIA DEL FILM

**Pubblichiamo le note che la produzione del film ha reso pubbliche. Emergono bene tutte le difficoltà incontrate per riuscire a proporre al grande pubblico la pellicola *Unplanned*, con anche l'incantevole nota di sorpresa che riguarda la vita dell'attrice protagonista.**

La produzione ha dovuto affrontare molte sfide che alla fine si sono trasformate in una bellissima storia di successo da raccontare.

Nel 2012, il duo di registi e sceneggiatori Cary Solomon e Chuck Konzelman, s'imbatté nel libro "Unplanned" scritto da Abby Johnson. La storia di Abby era talmente avvincente che i due avvertirono il bisogno di portarla sul grande schermo. Rifletterono molto su questo punto e due anni dopo, nella primavera del 2014, Cary e Chuck si misero in contatto con Abby Johnson, riuscendo ad ottenere i diritti del film. Sempre in ascolto della loro voce interiore e attenti a non forzare la mano su un tema tanto delicato, soltanto nell'autunno del 2016 iniziarono a scrivere la sceneggiatura del film.

Dopo essere riusciti a recuperare gran parte dei finanziamenti per la realizzazione del film (costato circa 6 milioni di dollari), la fase di pre-produzione cominciò all'inizio del 2018. Tuttavia, arrivati all'ultima settimana di pre-produzione, si presentarono dei problemi legati alla mancanza dei fondi totali finali che avrebbero permesso l'inizio delle riprese. Decisi ad andare avanti, la troupe intera pregò per un miracolo, e il miracolo avvenne, nella persona di Mike Lindell, fondatore della società My Pillow. Il signor Lindell contattò Cary e Chuck e autorizzò appena in tempo (nell'ultimo giorno utile) un bonifico di 1 milione di dollari a completamento dei fondi necessari. Nonostante la donazione dei fondi decisivi, il film non fu esente da un'altra minaccia esistenziale: la storia di Abby Johnson era sì straordinaria, ma non c'era nessuna attrice protagonista che interpretasse il suo personaggio, che

veniva visto come "altamente rischioso" dal mondo cinematografico.

Di fronte a tantissime potenziali candidate, che però non andavano bene per quel ruolo, Chuck e Cary erano determinati a tenere duro finché non avessero trovato l'attrice perfetta. Ed ecco presentarsi Ashley Bratcher, la carismatica ragazza della Carolina che s'imbarca su un volo 4 ore dopo aver ottenuto la parte. Con soltanto pochi giorni di preparazione e con oltre 50 cambi d'abito, Ashley riesce a offrire una performance senza eguali, diventando coraggiosamente e virtuosamente il volto di "Unplanned".

Ma quello che Ashley non sapeva, era come la provvidenza di Dio l'avesse condotta a quel film in quel preciso momento. Con un nuovo colore di capelli e il copione in mano, Ashley chiamò sua madre per metterla al corrente del ruolo ottenuto. La madre accolse la notizia con le lacrime. La donna infatti aveva abortito all'età di 16 anni, prima di avere Ashley. "Mamma, che c'è che non va?" Sua madre replicò:

*"Tu non lo sai, ma mi trovavo sul tavolo operatorio della clinica (abortiva), pronta ad abortire te, quando in sala entrò un'infermiera incinta... e io scappai a gambe levate".*



Scena tratta dal film *Unplanned*

Ashley fu a un passo dall'essere abortita e oggi è il volto di "Unplanned".

**PER RIFLETTERE**

Si è sempre affermato che l'interruzione volontaria di gravidanza rendesse la donna libera di scegliere. Questo film getta luce su una realtà ben diversa: le donne che ricorrono all'aborto sono sole, abbandonate proprio in un momento così importante del loro essere donna, *perché l'attesa di un figlio ti segna per sempre e una gravidanza non si interrompe mai va sempre avanti, o con un figlio in braccio o sulla coscienza.* Le uniche presenze, in quel momento drammatico, sono quella delle altre donne nella stessa situazione - che non possono aiutarle, perché un insieme di solitudini non fanno una compagnia solidale - e quella delle dipendenti delle cliniche della "genitorialità pianificata" che, dietro l'illusorio intento di aiutarle, si ritrovano a mentire condizionandole pesantemente e inducendole all'aborto come unica soluzione, calpestandone i dubbi e senza dar loro alcuna possibilità di cambiare idea. Tutte donne. Donne vittime degli uomini che le hanno lasciate sole, di genitori benpensanti, di

altre donne che le ingannano, perché a loro volta manipolate da una ideologia ammantata di apparenti conquiste di libertà, sostenuta dalle multinazionali che finanziano le cliniche abortive. Inorridisce vedere il cinismo che sponsorizza l'industria dell'aborto: "Quest'anno dobbiamo raddoppiare gli obiettivi perché i finanziatori vogliono il loro profitto." dichiara la top manager alle direttrici di tutte le cliniche statunitensi della Planned Parenthood. E gli "obiettivi" sono gli aborti. "Sono gli aborti che pagano il nostro stipendio..." Nel film a dire il vero ci sarebbe un'altra presenza, scomoda, tenuta lontano a tutti i costi dalle donne che si recano alla clinica abortiva: fuori dai cancelli delle cliniche ogni giorno i volontari dei prolife pregano e tentano di dare alle donne la possibilità di un'alternativa. È questa presenza veramente solidale che può rompere la solitudine e sostenere le donne ad accogliere il loro bambino. Abby Johnson diventerà una di loro.

Giliola Gaviraghi

**È UN CUCCIOLO D'UOMO!****È l'esclamazione sorpresa di una giovane mamma alla sua prima ecografia**

"È la prima volta, in 40 anni di professione, che sento definire così un embrione" commenta commosso il dr. Barbato nel consegnare la foto ecografica alla redazione.



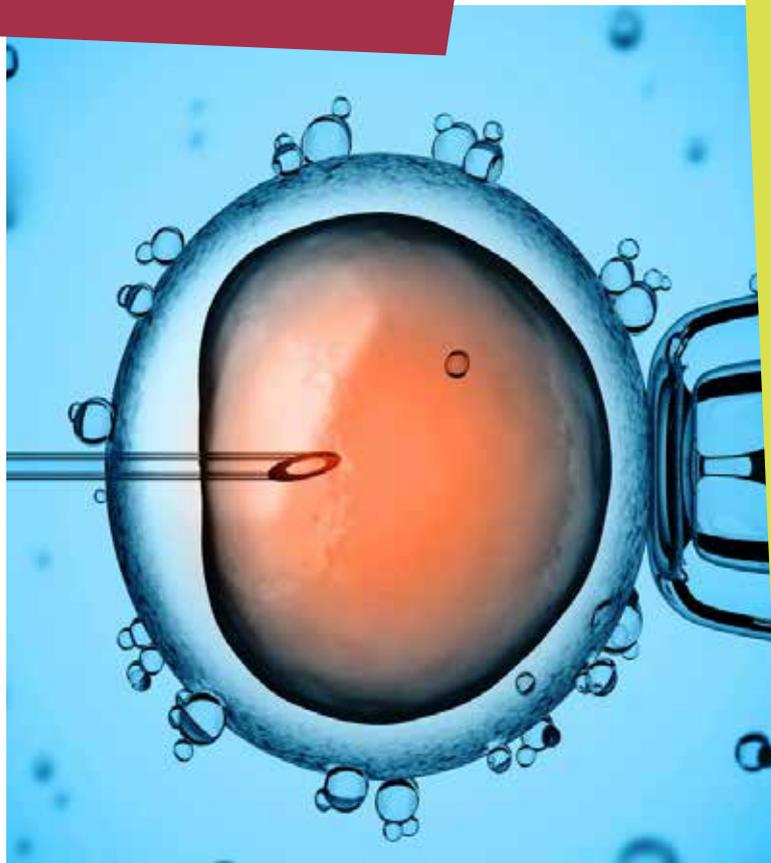
## Risvolti negativi di storie fuori dall'ordinario

Uno dei risvolti angoscianti della maternità surrogata è balzato alla cronaca nel mese di ottobre 2021, dai giornali nazionali che hanno raccontato questa triste storia.

Era il luglio del 2020 quando una coppia lombarda si è recata in Ucraina per realizzare il sogno di "diventare genitori". Probabilmente solo il marito sarà il padre biologico; non è dato sapere esattamente come sia avvenuta la fecondazione e se la madre "committente" abbia donato il suo ovulo alla madre surrogata (come solitamente avviene) o se invece l'ovulo fecondato appartenga a quest'ultima. La donna ucraina ha dato quindi la sua "disponibilità a far spazio all'altro", al figlio della coppia, ma questa "disponibilità" non è altro che un transito nel corpo di una madre "a termine" che smetterà di essere tale al momento della nascita del bimbo.

Infatti, dopo la nascita della bambina, la giovane avrebbe dovuto consegnarla alla madre "committente", come pattuito in precedenza.

Quest'ultima però ha avuto dei ripensamenti, confessando che non la sentiva sua e ha rinunciato, affidando la bambina a una tata locale. La coppia è rientrata in Italia e la neonata è rimasta per alcuni mesi in Ucraina. La storia è emersa perchè la madre surrogata, non ricevendo più il "compenso professionale" promesso dalla coppia, si è rivolta al Consolato italiano. Da qui la vicenda è stata sottoposta alla Procura della Repubblica e a quella dei Minori che hanno approfondito il caso. A quindici mesi la bimba è arrivata in Italia accompagnata da personale specializzato e ora è affidata a una



coppia di genitori piemontesi. Hanno pianto in molti vedendo le immagini del suo arrivo. Ha pianto la dottoressa che l'ha accompagnata, la tata che l'ha curata per mesi e forse anche la madre che l'ha partorita. Hanno pianto telespettatori e lettori perchè questa bimba innocente è passata da un ambiente e una lingua divenuti famigliari ad altri completamente sconosciuti dove lei dovrà trovare il suo spazio per adattarsi. Ci vorrà tempo e tutto l'amore che potrà offrirle la coppia di genitori cui è stata affidata.

Questo caso, solo uno degli ultimi in ordine di tempo, ci mostra uno degli aspetti negativi della gravidanza surrogata, una pratica, non una maternità vissuta fin dal concepimento. La maternità surrogata è un atto di compravendita e i termini usati – purtroppo anche in questo contesto descrittivo – sono committente, compensi, tecniche di fecondazione, ovuli

prestati, transitò dentro un corpo estraneo alla coppia.

Il bambino diventa un prodotto della tecnoscienza, che si può commissionare, scegliendo la madre gestante tra quelle più giovani, in salute e magari anche più povere. Una compravendita, un patto tra chi, avendo maggiori possibilità economiche, commissiona un "prodotto" a chi ha bisogno di guadagnare per vivere.

Purtroppo di questi risvolti in un futuro prossimo ne emergeranno sempre di più e saranno risvolti sociali, psicologici, giuridici che riguarderanno non solo i bambini nati da queste tecniche, ma anche gli adulti. Siamo lontani dall'immagine vera e sacra della maternità. Nella

società dei diritti e meno dei doveri, anche il figlio diventa un "diritto" e se non arriva naturalmente si "compra", affidandosi non più solo all'aiuto della scienza medica ma alla tecnoscienza. In questo modo si infrangono barriere etiche pur di averlo, senza considerare che si potrebbe essere genitori diversamente, con uno sguardo ai tanti bimbi in attesa di essere adottati. Ma questo è un altro discorso che esula da questo contesto e si identifica in un grande gesto d'amore. Non come la storia appena raccontata.

Silvana Ferrario



**(\*) Vista la complessità delle problematiche, il tema della maternità surrogata richiede un'attenta riflessione sul piano psicologico, antropologico, psicologico, legale e sociale. Svilupperemo le tematiche nel prossimo numero di Germogli di Vita**



# NON C'È LIMITE AL BENE CHE POSSIAMO FARE

**SOSTIENI UN PROGETTO,  
DA SOLO O CON ALTRI:  
Potrai sperimentare il valore  
della solidarietà condivisa**



Con 25 € al mese puoi aiutare una mamma ad allattare il suo bambino. Puoi far durare la tua offerta per tutti i mesi che vuoi.



Sostieni una mamma durante l'attesa e dopo la nascita del bambino. L'importo complessivo del progetto è di 1.500 € che puoi versare anche in piccole somme.



50 € al mese per aiutare una famiglia a far fronte alle necessità quotidiane: cibo, utenze, affitto... Per un anno o per tutti i mesi che vuoi.

**PER INFORMAZIONI E ADESIONI CHIAMACI  
O RIVOLGITI AL TUO  
RAPPRESENTANTE PARROCCHIALE**

## AVVERTENZE

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte con inchiostro nero o blu e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature.

La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni.

Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna della parti in cui si pone il bollettino.



# Messe per la Vita

**CALENDARIO 2022**

<b>GENNAIO</b>	Ronco Briantino Parrocchia S. Ambrogio
<b>FEBBRAIO</b>	Vimercate Parrocchia S. Stefano, Oreno Parrocchia S. Michele Arcangelo, Sulbiate per Comunità Pastorale Regina degli Apostoli
<b>MARZO</b>	Ospedale Vimercate
<b>APRILE</b>	Arcore S. Eustorgio per Comunità Pastorale S. Apollinare (Arcore Bernate)
<b>MAGGIO</b>	Velate Parrocchia S. Maria Assunta
<b>GIUGNO</b>	Burago Parrocchia S.S. Vito e Modesto, Usmate Parrocchia S. Margherita
<b>LUGLIO</b>	Bellusco Parrocchia S. Martino Vescovo
<b>AGOSTO</b>	Velasca Parrocchia S. Maria Maddalena
<b>SETTEMBRE</b>	Carnate Parrocchia S.S. Cornelio e Cipriano
<b>OTTOBRE</b>	Concorezzo Parrocchia S.S. Cosma e Damiano
<b>NOVEMBRE</b>	Vimercate Parrocchia S. Maurizio, Ruginello Parrocchia S.S. Giacomo e Cristoforo
<b>DICEMBRE</b>	Ornago Parrocchia S. Agata, Mezzago Chiesa di S. Girolamo, Cavenago Parrocchia S. Giulio

*Da 35 anni le parrocchie del Decanato di Vimercate, socie fondatrici del Cav, celebrano, a turno, ogni mese la Messa per la Vita. In questa celebrazione preghiamo per le famiglie che coraggiosamente lottano e si affidano affinché la vita dei loro bambini non venga negata e chiediamo perdono per tutte le volte che la vita di un figlio viene rifiutata, spesso con la complicità della nostra indifferenza.*

**Invitiamo tutte le parrocchie a continuare questo gesto significativo.**

**Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate OdV**  
**Decanato di Vimercate**  
**Via Mazzini, 35 • 20871 Vimercate**  
**Tel. 039/6084605 • Fax 039/6388112**  
**cav@cavvimercate.it • www.cavvimercate.it**



**Dona il tuo 5xmille al CAV:**  
**C.F. 94006190154**

### **Da trent'anni proteggiamo piccoli germogli**

- Il Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate è un'associazione di natura umanitaria e culturale, priva di scopo di lucro e commerciale, fondata sul volontariato e aperta alla collaborazione di tutti coloro che ne condividono le finalità.
- "Scopo dell'Associazione è quello di aiutare a costruire una società più umana nella quale la

vita dell'uomo sia rispettata e protetta fin dal suo concepimento. In particolare l'Associazione si propone l'aiuto alla maternità e paternità difficile prima e dopo la nascita del bambino, intendendo per maternità o paternità difficile anche quei fattori soggettivi, individuali, psicologici ed esistenziali che possono indurre la madre, il padre ed il medico a scegliere la distruzione dell'esistenza fetale, cioè l'aborto procurato. L'Associazione intende conseguire queste finalità sulla base di un rapporto di ascolto, di dialogo personale e di condivisione dei problemi creando premesse concrete affinché ogni vita iniziata possa essere liberamente accolta". (Statuto art. 4).

- I volontari, gli operatori e i rappresentanti parrocchiali operano sul territorio in collaborazione con le Parrocchie del Decanato e tutti i comuni del Vimercatese. I soci, con il loro contributo, sono la fonte primaria di sostegno per l'associazione.

### **IL CAV VIVE GRAZIE ALLE QUOTE ASSOCIATIVE E ALLE OFFERTE STRAORDINARIE DI PERSONE SENSIBILI: SOSTIENICI ANCHE TU!**

- Diventa socio Rinnova la tua adesione! La quota annuale è di 20 euro
- Aderisci ai nostri progetti
- Devolvi il tuo 5xmille al CAV: C.F. 94006190154
- Dona un po' del tuo tempo: diventa "un volontario al servizio della vita", parla del CAV a chi pensi ne abbia bisogno
- Partecipa ai nostri momenti di formazione

**Anche un gesto semplice testimonia un rispetto profondo per la vita e il desiderio di proteggerla e difenderla dai mille attacchi fisici e culturali che continuamente la minacciano.**

### **STRUTTURA E SERVIZI**

*Assemblea Soci • Presidente • Comitato Direttivo*  
*Ufficio di Presidenza • Ufficio di Coordinamento*

- SERVIZIO ACCOGLIENZA • SERVIZIO ASSISTENZA SOCIALE
- SERVIZIO ASSISTENZA OSTETRICA
- SERVIZIO GUARDAROBA • SERVIZIO MAGAZZINO
- SERVIZIO DISTRIBUZIONE PACCHI ALIMENTARI
- SERVIZIO CASE DI ACCOGLIENZA • SERVIZIO AMMINISTRATIVO
- SERVIZIO SEGRETERIA • SERVIZIO NOTIZIARI E CULTURA

### **ORARIO DI APERTURA**

da Lunedì a Giovedì: ore 9.30 - 12.00  
Venerdì, Sabato e Domenica: **CHIUSO**  
Chiamare o scrivere per appuntamento

I contributi possono essere versati tramite:

- Conto Corrente Postale n. 33726209  
IBAN: IT 35 K 07601 01600 000033726209
- Conto Corrente Bancario  
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO di MILANO  
Agenzia di Vimercate  
IBAN: IT 66 Y 08453 34070 00000 0630173

**LE OFFERTE SONO DETRAIBILI E DEDUCIBILI**



**Milano**